

Le meditazioni di Papa Francesco

“Famiglia, parte del popolo di Dio”

Partire e camminare insieme, mano nella mano, affidandosi alla grande mano del Signore. Mano nella mano, sempre e per tutta la vita

PERMESSO, GRAZIE, SCUSA*(Sintesi dal discorso di Papa Francesco alle famiglie in pellegrinaggio a Roma nell'anno della fede, 26 ottobre 2013)*

Care famiglie!

[...]

Avete voluto chiamare questo momento “Famiglia, vivi la gioia della fede!”. [...] Ho sentito il dolore delle famiglie che vivono in situazione di povertà e di guerra. Ho ascoltato i giovani che vogliono sposarsi seppure tra mille difficoltà. E allora ci domandiamo: come è possibile vivere la gioia della fede, oggi, in famiglia? Ma io vi domando anche: È possibile vivere questa gioia o non è possibile?

C'è una parola di Gesù, nel Vangelo di Matteo, che ci viene incontro: “Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro” (Mt 11,28). La vita spesso è faticosa, tante volte anche tragica!

[...] Lavorare è fatica; cercare lavoro è fatica. E trovare lavoro oggi chiede tanta fatica! Ma quello che pesa di più nella vita non è questo: quello che pesa di più di tutte queste cose è la mancanza di amore. Pesa non ricevere un sorriso, non essere accolti. Pesano certi silenzi, a volte anche in famiglia, tra marito e moglie, tra genitori e figli, tra fratelli. Senza amore la fatica diventa più pesante, intollerabile.

Penso agli anziani soli, alle famiglie che fanno fatica perché non sono aiutate a sostenere chi in casa ha bisogno di attenzioni speciali e di cure. “Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi”, dice Gesù.

Care famiglie, il Signore conosce le nostre fatiche: le conosce! E conosce i pesi della nostra vita. Ma il Signore conosce anche il nostro profondo desiderio di trovare la gioia del ristoro! Ricordate? Gesù ha detto: “La vostra gioia sia piena” (Gv 15,11). Gesù vuole che la nostra gioia sia piena! [...] Venite a me, famiglie di tutto il mondo – dice Gesù – e io vi darò ristoro, affinché la vostra gioia sia piena. E questa Parola di Gesù portatela a casa, portatela nel cuore, condividetela in famiglia. [...]

2. La seconda parola la prendo dal rito del Matrimonio. Chi si sposa nel Sacramento dice: “Prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita”. Gli sposi in quel momento non sanno cosa accadrà, non sanno quali gioie e quali dolori li attendono. Partono, come Abramo, si mettono in cammino insieme. E questo è il matrimonio!

Partire e camminare insieme, mano nella mano, affidandosi alla grande mano del Signore. Mano nella mano, sempre e per tutta la vita! [...]

Con questa fiducia nella fedeltà di Dio si affronta tutto, senza paura, con responsabilità. Gli sposi cristiani non sono ingenui, conoscono i problemi e i pericoli della vita. Ma non hanno paura di assumersi la loro responsabilità, davanti a Dio e alla società. [...] Certo, è difficile. Per questo ci vuole la grazia, la grazia che ci dà il



Sacramento! I Sacramenti non servono a decorare la vita – ma che bel matrimonio, che bella cerimonia, che bella festa!... [...] E la grazia non è per decorare la vita, è per farci forti nella vita, per farci coraggiosi, per poter andare avanti! [...] I cristiani si sposano nel Sacramento perché sono consapevoli di averne bisogno! Ne hanno bisogno per essere uniti tra loro e per compiere la missione di genitori. [...] E hanno bisogno dell'aiuto di Gesù, per camminare insieme con fiducia, per accogliere l'un l'altro ogni giorno, e perdonarsi ogni giorno! E questo è importante!

Nelle famiglie sapersi perdonare, perché tutti noi abbiamo difetti, tutti! [...]

[...] per portare avanti una famiglia è necessario usare tre parole. [...] Tre parole: permesso, grazie, scusa. Tre parole chiave! Chiediamo permesso per non essere invadenti in famiglia. “Posso fare questo?”

Ti piace che faccia questo?”. Col linguaggio del chiedere permesso. Diciamo grazie, grazie per l'amore! Ma dimmi, quante volte al giorno tu dici grazie a tua moglie, e tu a tuo marito? Quanti giorni passano senza dire questa parola, grazie! E l'ultima: scusa. Tutti sbagliamo e alle volte qualcuno si offende nella famiglia e nel matrimonio, e alcune volte [...] volano i piatti, si dicono parole forti. Ma sentite questo consiglio: non finire la giornata senza fare la pace. La pace si rifà ogni giorno in famiglia! “Scusatemi”, ecco, e si ricomincia di nuovo. Permesso, grazie, scusa! Lo diciamo insieme?

[...] Permesso, grazie, scusa! Facciamo queste tre parole in famiglia! Perdonarsi ogni giorno! [...]

3. E per finire, qui davanti a noi, questa icona della Presentazione di Gesù al Tempio. È un'icona davvero bella e importante. Contempliamola e facciamoci aiutare da questa immagine. Come tutti voi, anche i protagonisti della scena hanno il loro cammino: Maria e Giuseppe si sono messi in marcia, pellegrini a Gerusalemme, in obbedienza alla Legge del Signore; anche il vecchio Simeone e la profetessa Anna, pure molto anziana, giungono al Tempio spinti dallo Spirito Santo. La scena ci mostra questo intreccio di tre generazioni, l'intreccio di tre generazioni: [...] Questi due anziani rappresentano la fede come memoria. Ma vi domando: “Voi ascoltate i nonni? Voi aprite il vostro cuore alla memoria che ci danno i nonni? I nonni sono la saggezza della famiglia, sono la saggezza di un popolo. E un popolo che non ascolta i nonni, è un popolo che muore! Ascoltare i nonni! [...]

Care famiglie, anche voi siete parte del popolo di Dio. Camminate con gioia insieme a questo popolo.

Rimanete sempre unite a Gesù e portatelo a tutti con la vostra testimonianza. Vi ringrazio di essere venute. Insieme, facciamo nostre le parole di san Pietro, che ci danno forza e ci daranno forza nei momenti difficili: “Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna” (Gv 6,68). Con la grazia di Cristo, vivete la gioia della fede! Il Signore vi benedica e Maria, nostra Madre, vi custodisca e vi accompagni. Grazie!

[Il testo integrale del discorso si trova sul sito ufficiale della Santa Sede al link http://www.vatican.va/holy_father/francesco/speeches/2013/october/documents/papafrancesco_20131026_pellegrinaggio-famiglie_it.html]

Un nostro parrocchiano in Vaticano**“Le parrocchie sono lo specchio della Chiesa”**

Don Mauro Rivella è stato chiamato a Roma per un importante incarico da papa Francesco, ma collaborerà con i parroci del quartiere

In un periodo di profondi cambiamenti per la nostra unità pastorale, accogliamo un nuovo “collaboratore”. Don Mauro Rivella, infatti, ha accettato di aiutare i parroci dell'unità compatibilmente con i suoi impegni a Roma. Andiamo allora a conoscere un po' meglio Don Mauro.

Da dove arrivi, quale è stato il tuo percorso sacerdotale, la tua formazione e attraverso quali strade sei arrivato alla nostra parrocchia?

Sono don Mauro Rivella. Ho cinquant'anni e sono prete da venticinque. Sono cresciuto nei gruppi giovanili della parrocchia Santi Apostoli e sono entrato in seminario dopo le superiori. Finita la formazione, sono stato inviato a Roma per specializzarmi in diritto canonico e sono stato per lo più utilizzato in quell'ambito, come insegnante in seminario e addetto alla curia diocesana e al tribunale ecclesiastico. Dal 2002 per dieci anni sono stato a Roma, alla Conferenza episcopale italiana (CEI). Dopo un anno come parroco, a metà ottobre sono tornato a Roma, questa volta in Vaticano, per dedicarmi all'amministrazione del patrimonio immobiliare della Santa Sede.

Quale sarà il tuo “compito” nella nostra comunità?

Nei fine settimana in cui tornerò a Torino darò una mano a don Gianmarco, supportandolo nel suo ruolo di parroco di due parrocchie. Si tratta essenzialmente di un aiuto per le Messe e le confessioni, ma non mi tiro indietro di fronte ad altre collaborazioni che potranno nascere nel tempo. Ci conosciamo bene,

perché siamo coetanei e compagni di seminario. Inoltre, per cinque anni ho svolto un compito analogo nella parrocchia del Lingotto, da cui don Gianmarco proviene.

So che hai fatto un'esperienza come parroco, come ti sei trovato? Cosa pensi della situazione delle parrocchie di oggi?

Il regalo più bello che mi ha fatto l'Arcivescovo nell'estate 2012, al mio rientro dal decennio romano, è stato inviarmi parroco al Duomo di Chieri: un'esperienza bellissima, in una parrocchia piena di vita e di attività. Un solo rammarico: esserci rimasto appena tredici mesi! Direi che le parrocchie sono lo specchio più veritiero della situazione della Chiesa in Italia oggi. Ne attestano le fatiche, ma anche la vitalità. Sono uno dei pochi luoghi che vivono di gratuità, cioè del tempo e delle energie dei parrocchiani; offrono percorsi di crescita e accolgono tutti senza barriere e distinzioni. Direi a chi si impegna di non scoraggiarsi e di non cedere alla tentazione di guardare solo ai limiti. Bisogna puntare sul buono che c'è e valorizzarlo.

Cosa pensi dell'esperienza di vita comunitaria che stanno facendo i parroci della nostra unità pastorale?

Mi sembra un esperimento interessante. In questo momento, nella nostra diocesi, parecchi sacerdoti stanno tentando non solo di vivere insieme, ma anche di favorire un'azione pastorale coordinata fra parrocchie vicine. Ogni novità disorienta e non è facile, vuoi per San Barnaba vuoi per i Santi Apostoli, rinun-

ciare all'idea del parroco “in esclusiva”. Penso però che, passato lo smarrimento iniziale, ci si renderà conto del guadagno derivante dalla nuova esperienza.

So che per il Sinodo della famiglia è stato preparato un questionario “mondiale” per conoscere meglio la realtà dei cristiani. Cosa pensi di queste iniziative? Credi che le risposte saranno “sorprendenti”?

Credo che sia il mondo a essere sorprendente, nel senso che è il luogo in cui si manifesta l'azione di Dio e anche quello in cui noi uomini siamo messi alla prova. È del tutto evidente quanto sia centrale il tema della famiglia, che non è anzitutto una questione religiosa, ma una realtà che interessa e coinvolge tutti, perché è la cellula della vita sociale: a seconda del tipo



Don Mauro Rivella

di famiglia che si accetta e si sostiene, si avrà una società diversa. Per questo credo che dobbiamo guardare con fiducia e speranza agli sforzi di Papa Francesco per rinnovare la Chiesa.

Ringraziamo Don Mauro per la sua disponibilità e per le parole che ci ha detto. Siamo certi che la sua sarà una presenza importante per la nostra unità pastorale.

a cura di Andrea Giraudò

† Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: “Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia”. E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: “Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama”.

Parola del Signore

CONFESSIONI

Per prepararsi bene al Santo Natale di Gesù è opportuno predisporre la nostra anima ad accoglierlo con dignità attraverso il sacramento della confessione.

Per dare la possibilità a quanti lavorano ed ai giovani che studiano di confessarsi singolarmente, si potrà partecipare alle celebrazioni penitenziali, nelle parrocchie dell'U.P.20 nei seguenti questi giorni:

**a Santi Apostoli:
Lunedì 16 dicembre - ore 21,00**

**a San Luca:
Martedì 17 dicembre - ore 21,00**

**a Beati Parroci:
Mercoledì 18 dicembre - ore 21,00**

Parrocchia Santi Apostoli

40 anni di una comunità per il quartiere

Cronaca, in due puntate, della vita di una parrocchia dagli anni del "bunker" ai giorni nostri

Negli ultimi anni sessanta e in quelli settanta, la nostra zona ha visto sorgere un gran numero di case. I nuovi insediamenti hanno portato qui tante famiglie, per la maggior parte giovani, di diversa condizione sociale, ma accomunate per la maggior parte, dal posto di lavoro alla FIAT. Questa nuova realtà, non passò inosservata dalla Chiesa torinese, e al suo Pastore il Cardinale Pellegrino.

Mancando sacerdoti per aprire nuove parrocchie, il card. Pellegrino chiese aiuto alle altre diocesi per risolvere il problema. La richiesta venne accolta dalla diocesi di Mondovì ed il primo sacerdote che arrivò fu appunto don Ugo Pisano.

Armato di una fede profonda, di idee chiare su cosa fare, unite ad una facilità di coinvolgimento delle persone, riuscì in breve ad avere intorno a sé un bel gruppo di laici.

Sono gli anni che gli anziani della Parrocchia chiamano del "bunker", 1973-1975.

La chiesa era ospitata in un locale sotterraneo, oggi una carrozzeria, in via Togliatti 18.

La prima cosa che fece fu quella di conoscere personalmente i suoi parrocchiani a casa loro: solamente così poteva sapere le condizioni reali delle persone affidategli.

intorno continuavano a nascere le case popolari di via Togliatti, Isler e Fleming.

Con l'aula dei fedeli erano state approntate i locali per il Catechismo e il salone teatro

In quegli anni i preti abitavano in affitto in un modesto alloggio di via Ugolini 9.

Nel 1974 la Congregazione delle Figlie della Sapienza decise di spostare il Noviziato da Castiglione Torinese in un quartiere della città, casualmente il nostro. Affittarono un alloggio adatto alle loro esigenze in corso Unione Sovietica interni al 493/27.

Sapendo della nuova Parrocchia, nel tempo libero dallo studio diedero la loro disponibilità all'aiuto, accolte a braccia aperte dal parroco.

Le Figlie della Sapienza hanno portato nella nostra comunità quell'esempio di fede vissuta, espressa nei vari ambiti in cui hanno lavorato, molto importante come esempio per tutti.

Come già accennato, il volontariato è stato il vero motore dei Santi Apostoli, l'esempio sono le case alpine.

La prima, quella della Losa in val di Susa, era in origine un malandato esercizio commerciale.

I muratori misero a posto il tetto che perdeva, ma tutti gli altri lavori furono fatti da quel gruppo di uomini e donne che si erano raccolti attorno a don Ugo e don Giacomo.

Dal primo campo estivo del 1974 sino agli ultimi di questi anni, si sono avvicinate molte persone, in particolare mamme, nel preparare i pasti ai ragazzi.

La stessa disponibilità si è manifestata quando nel 1987 la Parrocchia, lasciata la Losa, acquistò la casa di Soucheres Basses., anche questa da rimettere a posto.

Un capitolo di attività privilegiato fu la gioventù, nel periodo del "bunker" e fino al 1978; i ragazzi utilizzarono come campo di giochi lo "Sciamengo": uno spazio di terra tra le fabbriche adiacen-

te a strada delle Cacce.

Mentre per i maschietti c'era il calcio per tenerli impegnati nei momenti di svago, per le femminucce si erano attivate scuole per lavoretti all'uncinetto, ricamo, pittura su stoffa, ceramica e chitarra. Per entrambi nel periodo scolastico c'era il dopo scuola.

Il 1976 fu l'anno dei "pavesini", queste erano famiglie che occuparono abusivamente diverse unità immobiliari di edilizia popolare, già assegnate in via Pavese.

Le case erano adiacenti alla Parrocchia e anche in questo frangente la San Vincenzo si è fatta vicina a tante persone bisognose.

Nello stesso anno, prese il via la Pastorale dei fidanzati. Per Don Ugo quello era un campo da seguire personalmente con serate di preparazione per le coppie di formatori.

Il 13 Novembre 1976 il Cardinale Pellegrino consacrava la nuova chiesa, due anni dopo erano agibili la Casa parrocchiale e l'oratorio, si abbandonava il "bunker".

Guardando la posizione della chiesa, sullo stradario del nostro quartiere, si può notare come questa sia in una posizione periferica rispetto alla superficie di competenza.

Certamente le persone che abitavano in via Vigliani e in quelle adiacenti erano più comode ad andare alla parrocchia confinante del Vianney.

Questo era un cruccio per don Ugo che lo risolse chiedendo all'Enel l'utilizzo di una cabina in disuso adiacente alle case dello stesso ente. Dopo che i volontari l'ebbero resa agibile, lì si celebrava una Messa alle 10 della domenica. Celebrazione seguita da tanta gente.

Gli anni ottanta sono quelli della realizzazione del Presbitero rialzato e del dipinto dei nostri Patroni. Il fondatore e i suoi Vice hanno sempre seguito le persone sia nelle fatiche che nei momenti belli.

Esempi di questo secondo aspetto sono stati la Festa Patronale e la Sacra Rappresentazione.

Due manifestazioni che coinvolgevano e coinvolgono ancora tanta gente. Certo agli inizi la partecipazione era massiccia anche perché le famiglie giovani nella nostra zona erano la maggioranza.

Erano passati più di dieci anni e i ragazzini della prima ora erano diventati giovani pronti ad aiutare i più piccoli nei Gruppi Giovani, sotto la guida dei sacerdoti e delle suore.

Sono di questi anni le vocazioni Sacerdotali di Don Mauro e don Gianfranco e Diaconale di Osvaldo.

Nel 1990 il Cardinale Saldarini inaugurò il campanile tenacemente voluto da tutti.



Costruzione del campanile (1990)

Verso la metà degli anni '90 fu tolto, sempre per carenza di sacerdoti, il Viceparroco e come aiuto per le Messe festive arrivarono celebranti dalla Casa del Clero o dall'Agnelli.

A fine settembre 1999 Don Ugo decise di lasciare la parrocchia per motivi di salute, aveva 71 anni. La sua è stata una presenza che ha lasciato un segno profondo nell'animo di molti parrocchiani.

A distanza di anni la notizia della sua scomparsa avvenuta il 30 settembre scorso presso la Casa del Clero di Vicoforte Mondovì, ha lasciato un grande rimpianto in tutto il quartiere.

Ad ottobre del 1999, arrivò il nuovo parroco Don Marco, egli si trovò subito a gestire una bella ed impegnativa eredità.

(1 - segue)

Matteo Picciriello



Costruzione della chiesa e della canonica (1973-1976)

Per questo scopo Don Ugo si impegnò per molti anni, finché le forze glielo consentirono a visitare le famiglie di tutta la parrocchia.

Carità, Liturgia e Catechismo furono le prime attività della nascente Parrocchia.

In particolare per il Catechismo, furono coinvolti dei genitori, in particolare le mamme, che, seguiti dal Parroco, divennero catechisti, quindi partirono tutte le altre attività.

Nel 1975 era terminata la costruzione della Chiesa, mentre

(segue da pag. 1)

Il Natale di Gesù non è una recita

piangere le nostre lacrime e gioire del nostro sorridere, raccogliere le speranze e i desideri e colorarli di eternità, gustare la sfida del tempo che non è un susseguirsi di istanti da riempire ma è vita. Gesù è nato davvero, e non si tratta di una recita, neppure per farci stare meglio e sentire più uomini. E anche il Natale è un giorno vero, non una parentesi nello scorrere del tempo: un giorno che ci invita a fare memoria del dono che in Gesù ci è stato fatto, per essere capaci a nostra volta di donare anche solo un frammento di bene, come certo hanno desiderato fare con Devin, ma senza che questo diventi un bel palcoscenico.

Per fare questo, bisogna non perdere di vista ciò che è vero, ciò che è bene davvero, ciò che è eterno, ciò che può dare senso ai nostri giorni. Bisogna non perdere di vista le persone e il loro vivere

quotidiano, ma anche quella Parola che ha sapore di eternità e che è diventata carne perché potesse essere anche la nostra vita.

In tante dimensioni della nostra fede e del nostro vivere da credenti siamo stati provocati in questi mesi da Papa Francesco, ma credo che ciò che lui ci sta dicendo sia proprio di non smettere di cercare Gesù, il nostro Signore, e di riconoscerlo in chi vive accanto a noi, negli ultimi, sapendo anche noi, come Gesù, spogliarci di sicurezze, immagini vuote, gesti ripetuti, per incontrare e condividere. Senza Gesù, senza il gusto per ciò che è vero e bene, senza gli altri, non ci sarà mai festa, ma solo vuoto... Per chi potrà cercare di rendere questo Natale non una recita, ma una festa.

Buon Natale!

don Sandro Girardo

"EVVIVA"

Mi delizio del mio piccolo mondo sereno: luci rosate, voci soffuse, candidi fiocchi che scendono, si posano su di me e poi... volano via di nuovo in un dolce e soffice turbino.

La dolcezza della pace riempie la mia piccola anima, consapevole di essere molto amato.

Sento dita leggere posarsi su di me, in una timida ed incerta carezza, come per timore di farmi male... ed io faccio le fusa, sorrido, mi struscio deliziato contro questi petali delicati per sentirne meglio il contatto.

Giornate che passano veloci, in armonia col mio universo: interminabili nuotate nel mio tiepido oceano, voli sull'altalena, allegre capriole, dolci dormite.

L'anima cresce di pari passo col corpo.

Il desiderio di qualcosa di più grande, di più concreto, di più tangibile, mi rende irrequieto.

Il mio piccolo mondo non mi basta più, anzi mi sembra cambiato, mi è diventato insufficiente, mi sta troppo stretto addosso e non vedo più i soffici e delicati fiocchi di nevi che mi deliziavo a fare rimbalzare con le mani.

Un dolore lancinante, le pareti mi stringono il corpo, movimenti concitati, le voci in lontananza diventano grida e sento ordini precisi ed insistenti.

Mi pare di impazzire, voglio fuggire da questo inferno senza aria!

Testate e spallate per sfondare il muro e finalmente!...eccomi libero e, liberatore è il mio grido di

"EVVIVA"!!!

"Complimenti signora, è un maschietto e...come grida! Da grande farà il cantante."

Eccomi mamma e papà!

Amatemi come solo voi sapete amare!